

Il primo sconvolgente contatto con Goma è stato nel 2009. Una grande città di 2 milioni di abitanti Sembrava in stato di abbandono: strade devastate dalla furia del vulcano di Nyragongo, invase di folla, di militari appartenenti alla Monusco e di autovetture delle ONG: se ne contavano fino a 400. E oltre mezzo milione di profughi attorno alla città.





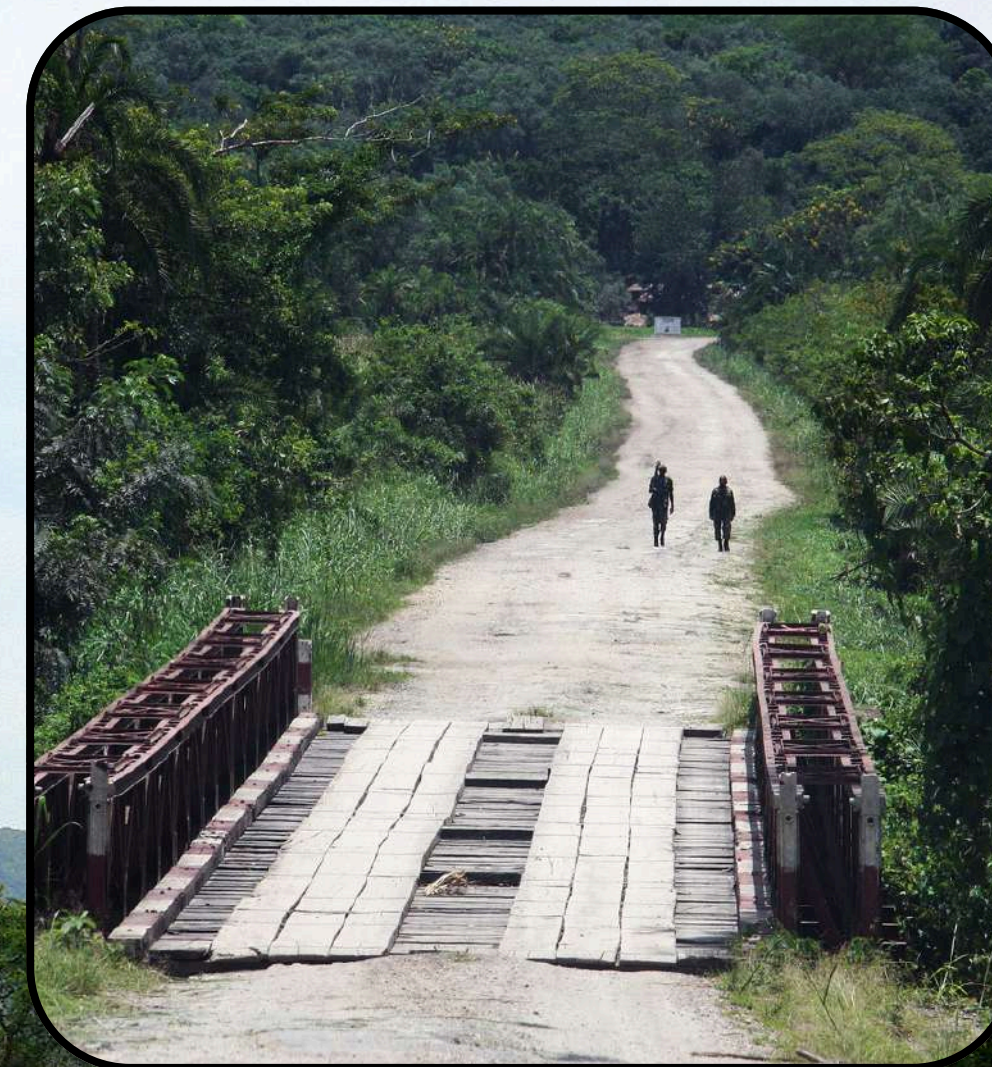
E' subito risultato evidente che il tipo di mobilità essenzialmente svolto con motoveicoli sarebbe stato foriero di grande attività traumatologica. A questa si associava una naturale patologia traumatologica pediatrica, presente a tutte le latitudini, numerosi esiti di ustioni, una patologia delle deformità congenite ed una patologia artrosica degenerativa legata ad un numero discreto di anziani.





L'attività chirurgica veniva eseguita da infermieri tecnici ortopedici, che operavano, e ancora oggi operano, senza alcuna nozione specialistica, con risultati terribili per l'elevato rischio di infezione e di deformità residue. L'alternativa più economica erano e sono ancora adesso i guaritori locali che se per le piccole fratture potevano essere efficaci, nella maggior parte dei casi producevano risultati ancora più disastrosi. Solo un altro ospedale ospitava missioni ortopediche straniere e aveva un medico ortopedico specialista...per 2 milioni di abitanti. Incredibile.





La prima necessità è stata quella di far conoscere la nostra associazione attraverso la voce delle parrocchie, per cui abbiamo girato per tutto il Nord e Sud Kivu fino al 2018, anche per evitare lunghi e costosi spostamenti ai pazienti.

Da subito era emerso che la patologia neurologica era preponderante dovuta a sofferenze fetali, danni da parto, patologie congenite o esiti di malaria cerebrale.





Queste situazioni terribili sono numerosissime ed era veramente penoso per noi spiegare perché non potevamo fare nulla, anche se durante le missioni eravamo sempre accompagnati da personale dell'ospedale che ci faceva da traduttore con ottimo francese perché tutte le scuole in RDC sono in lingua francese.

In questi primi anni abbiamo toccato con mano la totale assenza di cure mediche specialistiche, se non per presidi di emergenza di MSF e dei Centre de Sante della Caritas, totalmente insufficienti nella gestione della traumatologia complessa.

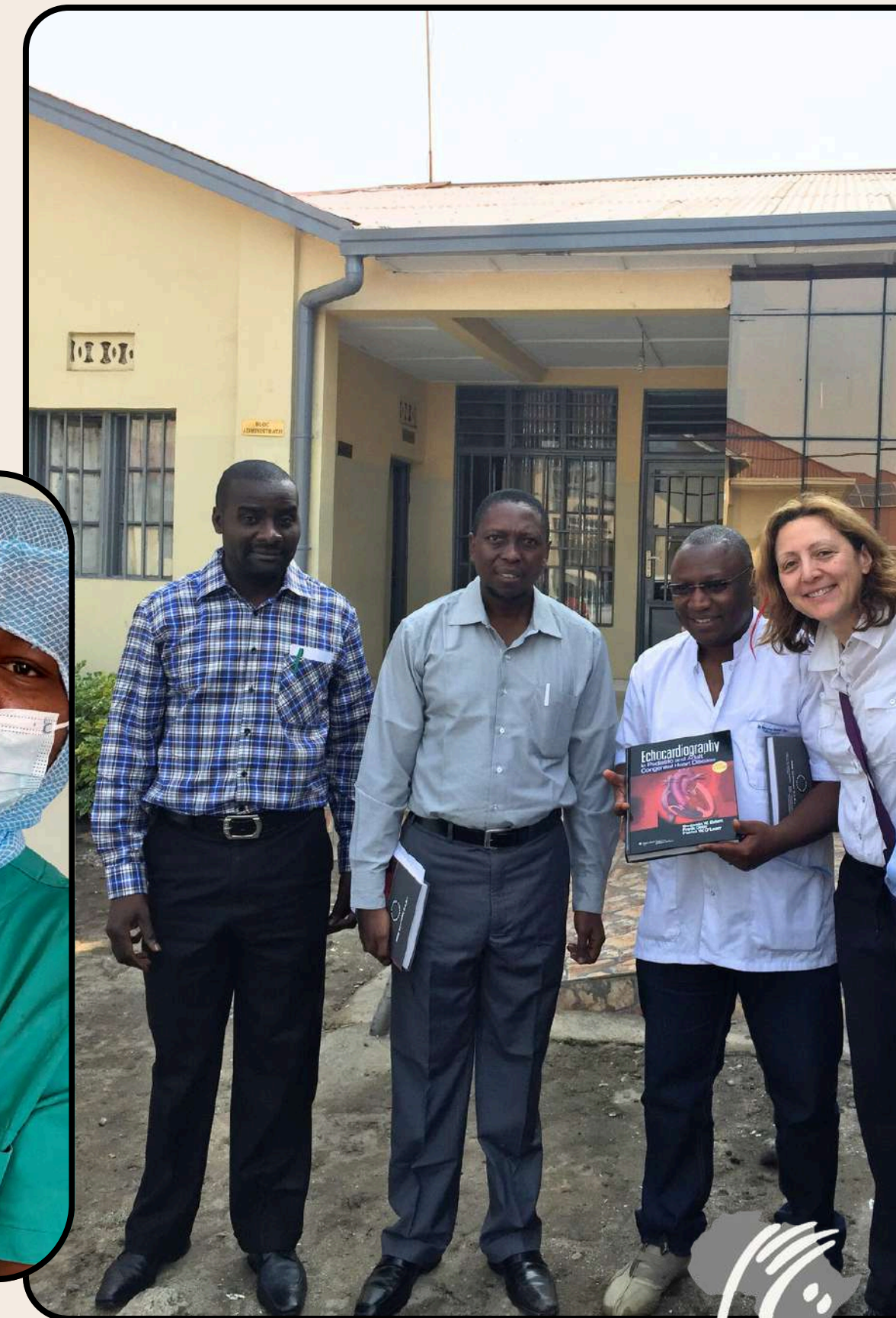
Continuità e qualità in loco del nostro lavoro poteva essere realizzata solo con la presenza di specialisti ortopedici locali.

Così nel 2014 abbiamo inviato a Dakar in Senegal i primi 2 medici generalisti per specializzarsi in chirurgia pediatrica e I primi anni abbiamo lavorato con personale locale, tecnici anestesisti, cioè degli infermieri con competenze anestesilogiche, e medici-chirurghi generalisti, per cui siamo sempre venuti con una equipe di infermieri, fisioterapisti e quando possibile anestesisti italiani.



Finalmente i ragazzi sono rientrati nel 2019, per cui sono iniziate delle campagne di informazione più precise ed una pre-selezione accurata dei pazienti.

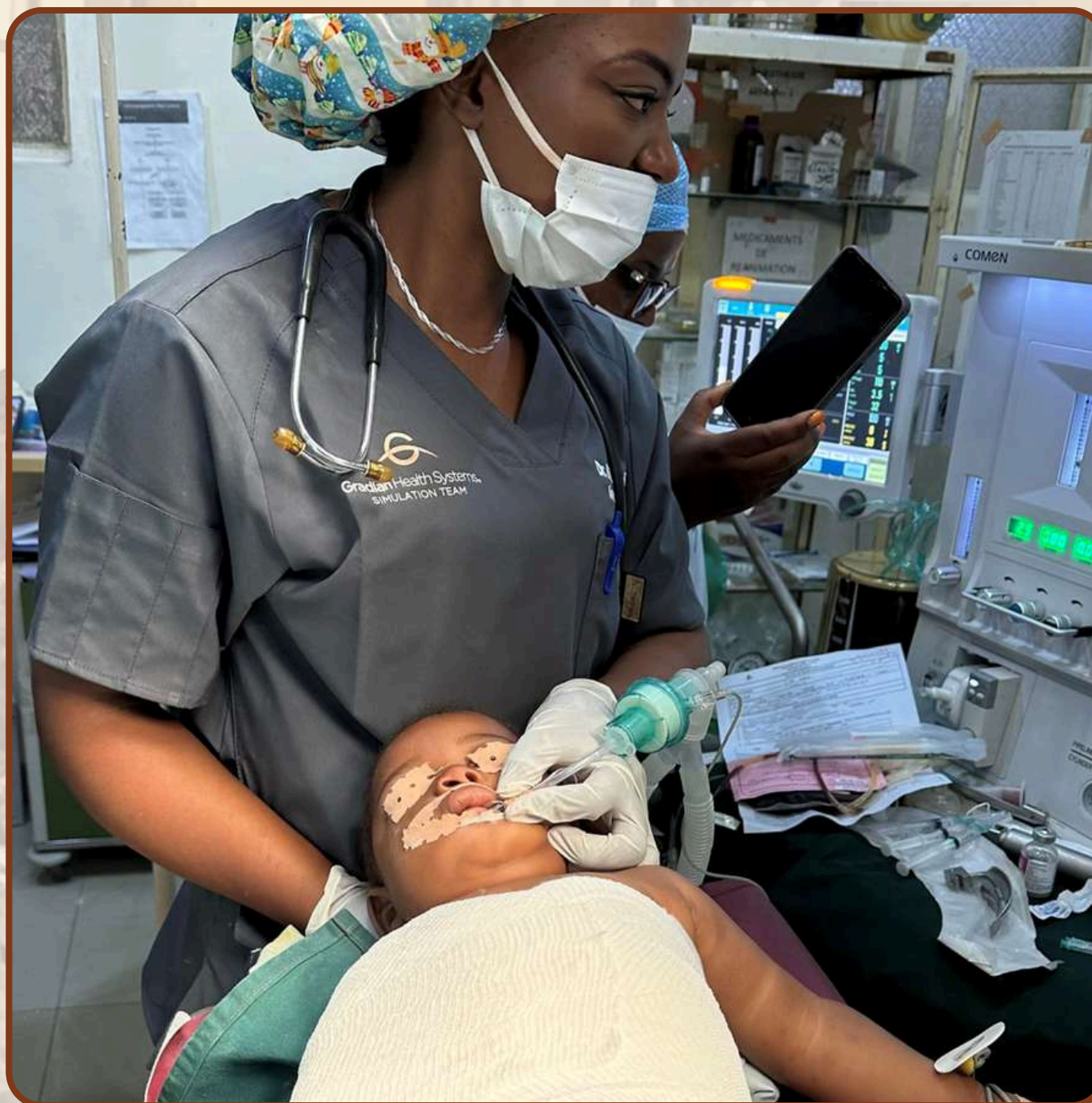
La Chirurgia ortopedica necessita di un aiuto competente, per cui abbiamo inviato un secondo medico nel 2020, rientrato nel 2025.



La sanità in Congo non è sostenuta in nessun modo dal governo per cui i pazienti sono obbligati a pagarsi totalmente le cure. Alcuni riescono ad accedere a campagne straniere gratuite, ma la maggior parte rinuncia al trattamento o si affida a medici tradizionali



Ora la nostra attività si è decisamente semplificata perché tutto il lavoro di preparazione è svolto da loro. Insieme facciamo solamente l'ultima scelta sull'operabilità, soprattutto dei casi più complessi. L'ospedale ha iniziato ad assumere più medici specialisti ed ora lavoriamo con 2 anestesisti specialisti.





I nostri ortopedici ormai sono indipendenti sulla maggior parte della traumatologia. Abbiamo appena comprato l'amplificatore di brillantezza unico nella città di Goma, che consentirà l'esecuzione degli interventi sotto controllo radiologico





Il prossimo impegno sarà la fornitura di materiale ortopedico e garantire almeno parzialmente la gratuità degli interventi chirurgici quando non siamo presenti a Goma con cui manteniamo una costante attività di telemedicina attraverso WhatsApp

